

Antonio (Tonino) Guerra, cantore della bellezza

Oggi compirebbe cent'anni. Nato nel 1920 a Santarcangelo di Romagna, si è spento il 21 marzo 2012 a Pennabilli centro del Montefeltro dove si era trasferito. Il suo esordio poetico è partito da Troisdorf, campo di concentramento in Germania dove era stato internato. Sceneggiatore dei più importanti registi italiani e stranieri, cominciando dall'amico riminese poi trasferitosi a Roma, Federico Fellini, ha rivelato la sua alta creatività in diversi altri ambiti, per esempio con arredi di ambienti interni o all'aperto. Battistrada della poesia in Romagna del Secondo Novecento favorirà nei decenni a venire con le sue novità espressive una ricca fioritura di poesia neo –volgare. Egli infatti romperà il confinamento della poesia al solo registro comico – realistico di un Olindo Guerrini (alias Stecchetti), o a quello georgico – sentimentale di Aldo Spallicci, con un realismo “impuro” con varietà di modulazioni che lo dilatano verso gli ambiti della favola, della lirica, della satira. L'opera *I bu* (I buoi) del 1972 che contiene *I scarabócc* del 1946, *La s-ciuptèda* (La schioppettata) del 1950, *Lunario* del 1954 raccolte confluite insieme a *Éultum vérs* (Ultimi versi), è senz'altro il volume che maggiormente rappresenta la poesia di stacco. *I bu* infatti, (quattro edizioni con l'introduzione di Gianfranco Contini e la trascrizione in lingua di Roberto Roversi), è l'allegoria di un declino storico; il mondo rurale contadino, quello dei sentimenti, cede il passo ad una nuova era, a quella dell'industria e a quella fredda delle macchine. Fra i tanti poemi scritti, non possiamo non menzionare *E' mél* (Il miele) del 1981 costituito da brevi canti dove si avverte la fuga dalla città verso la campagna romagnola da parte de poeta protagonista delle vicende narrate, assieme ad una coralità bizzarra e stralunata di puri, superstiti fisici e morali di quella che è stata definita sempre da Pasolini una ecatombe antropologica. Oltre all'amore per il dialetto e per La Russia patria di Lora sua consorte, ha cantato con lo stupore di un fanciullo il fascino del mondo orientale descrivendo luoghi e figure, icone di una bellezza straordinaria, così che sulla scia di Dostoevskij ha gridato che solo la bellezza ci salverà. Questa è l'eredità che ci ha lasciato un grande maestro.